



GRUPPO PENSIONATI AEM



ASSOCIAZIONE MILANESE PENSIONATI AMSA



GRUPPO PENSIONATI BERGAMO



GRUPPO ANZIANI E PENSIONATI DI BRESCIA

Notiziario n° 60

Anno 13°

Giugno 2014

Custodi della Terra

Con questo notiziario n° 60 prima delle vacanze estive, voglio sottoporre un richiamo alla bellezza del creato!

Stiamo vivendo situazioni di incertezza, e forse anche un po' di smarrimento, constatando ciò che accade intorno a noi: nel mondo tante guerre e rivoluzioni; situazioni di ingiustizie che portano poi a guerre civili; da noi l'attuale incertezza sociale e politica crea distacco e sfiducia nelle istituzioni. La mancanza di lavoro si accentua sempre di più, la confusione a livello politico dissuade dalla partecipazione attiva.

La contrapposizione invece del dialogo sembra creare più solchi e avversi invece che la ricerca del vero bene di tutti, e non solo personale e di gruppo: è questo un richiamo a valutare il nostro posto nel creato, una riflessione sulla necessaria cura di quanto affidatoci.

SIAMO TERRA CHE CAMMINA: La nostra missione specifica, nell'insieme di ciò che esiste, è quella di rappresentare coloro che possono apprezzare la **GRANDEUR** dell'universo, ascoltare i messaggi che ogni essere enuncia, e celebrare la diversità degli esseri e della vita.

E per il fatto che siamo portatori di sensibilità e di intelligenza abbiamo una missione etica "aver cura della creazione e esserne i guardiani" un grande compito e responsabilità di chi oggi si occupa della pulizia della terra, per renderla vivibile e più bella. Se non vogliamo essere espulsi dalla terra stessa, come nemici della vita, è necessario cambiare il nostro atteggiamento davanti alla natura ma principalmente accogliere la terra, come ha dichiarato l'ONU nell'aprile 2009 come madre terra, e in quanto tale averne cura, riconoscere e rispettare la storia di ogni essere, vivo o inerte che sia.

Ogni essere ha diritto al presente ed al futuro insieme a noi. Anche perché in caso contrario, non esistono tecnologie e promesse di progresso illimitato che potranno salvarci!

Giorgio



La celebrazione del XXV aprile in a2a in occasione del 70esimo anniversario dei grandi scioperi del '44

Anche quest'anno si sono tenute le celebrazioni del XXV aprile in a2a (organizzate dal Comitato XXV aprile di a2a composto dal Craem, dall'Anpi aziendale, dalle Organizzazioni Sindacali e dal Gruppo Pensionati) con la deposizione di corone davanti alle lapidi dei caduti per la libertà dipendenti di Aem e di Montedison.

Le iniziative si sono svolte presso le sedi di Caracciolo, Signora e Orobia, con la presenza di membri delle Istituzioni, dell'Anpi e delle Organizzazioni Sindacali che hanno ricordato con discorsi e testimonianze il contesto storico nel quale si sono sviluppate e articolate le lotte popolari nella nostra Città e in Azienda.

Nell'occasione di Orobia un nutrito gruppo di Lavoratori ha sfilato all'interno della sede aziendale, dietro alla bandiera dell'Anpi.

Alla fine del corteo si sono tenuti dei discorsi che hanno commemorato ed attualizzato l'impegno e il sacrificio dei caduti nella guerra di liberazione dal nazi-fascismo.

Un tema rilevante che i discorsi hanno affrontato è stato quello della rinascita democratica e della partecipazione di donne e uomini comuni alla Resistenza e alla lotta contro il fascismo nei momenti più bui dell'occupazione tedesca e della Repubblica di Salò, non come esempi di eroismo eccezionale ma come testimonianza dell'amore per la libertà e per l'Italia.

Il comitato XXV aprile ha infine proposto per l'anno prossimo, 70esimo anniversario della Liberazione, di organizzare una celebrazione che coinvolga il numero più ampio possibile di lavoratori e pensionati.

Flavio





Sul lago di Como e visita di Villa Balbianello

Tutte le volte che partecipo a una gita, nel momento in cui la sveglia trilla è sempre l'alba, il primo pensiero è: ma chi me lo ha fatto fare ...

Superato il momento critico, ci si avvia al punto di ritrovo, si salutano gli altri partecipanti, si sale sul pullman e via per la nuova avventura.

A dire il vero, sulla città quando ci muoviamo da Largo Augusto c'è una discreta nebbiolina che non promette nulla di buono ma, fortunatamente, appena in autostrada (dopo essere transitati da via Caracciolo dove attendono gli altri gitanti) la situazione cambia e il sole splende in cielo.

Arriviamo a Varenna con largo anticipo e così abbiamo il tempo per un giro e ... altro in attesa dei colleghi valtelinesi.

Puntuali alle 10 ci imbarchiamo sul taxi boat per raggiungere Villa Balbianello; il tragitto è breve ma il comandante ci racconta "vita, morte e miracoli" di chiunque abbia un "mattone" sul lago, alberghi compresi; il panorama è splendido, le montagne attorno sono un'esplosione di colori, dai verdi chiari delle foglie nuove a quelli più accesi e variopinti dei fiori.

Arrivati alla meta, ci suddividono in piccoli gruppi per la visita e la nostra guida Annalisa ci accompagna all'interno dove possiamo ammirare la villa in tutto il suo splendore; ogni oggetto è rimasto come all'epoca dell'ultimo proprietario ed è come fare un tuffo in quel recente passato pieno di esperienze e ricordi (nonché "location" di famosi film); abbiamo pure modo di vedere una coppia di sposi!

Ma l'orologio incalza e il nostro taxi boat attracca e ci imbarca per Bellagio dove ci aspetta il ristorante per il non meno importante lauto pasto (ci siamo alzati da parecchie ore) e un certo languorino comincia a farsi sentire.

Metà di noi si accomodano in una sala interna e metà su una terrazza vista lago; la compagnia è ottima, il cibo pure e ci rimane giusto il tempo per una breve passeggiata digestiva perché bisogna di nuovo imbarcarsi sull'ormai solito taxi boat per tornare al punto di partenza, Varenna; una volta attraccato al molo, ripetiamo la breve passeggiata del mattino sul caratteristico lungolago, salutiamo i nostri colleghi valtelinesi e, contenti e soddisfatti, saliamo sul pullman per il ritorno a Milano.

Bella giornata, peccato troppo breve... ma ci rifaremo la prossima volta.

Giusy



Ritorno alle origini

Permetteteci, di tanto in tanto, di inserire accanto ad informazioni utili o articoli importanti, come sempre prioritari nel nostro Notiziario, qualche spazio dedicato ad argomenti più leggeri e distensivi, tali da invitare ad

una lettura che una volta si sarebbe definita "amena".

In questo caso si tratta di una curiosa indagine sui "Bottoni d'oro" che ornavano le divise dell'epoca, tratta dal Kilowattora del luglio/agosto 1962.

Solo nel ricordo delle nostre nonne o in qualche vecchio «dagherrotipo» che anche il rigattiere - pardon - l'antiquario più abile ha ormai rinunciato a vendere, troviamo quelle belle divise di una volta, con tanti bottoni d'oro.

Le ritroviamo nelle romanze che ormai nessuno canta più, e nei film in costume (ma al massimo sono divise napoleoniche che di bottoni non facevano grande spreco: erano riservati allo stato

maggiore. Solo i granatieri di Napoleone III avranno il doppio pettorale, ma siamo già in tempi nuovi e l'Empereur non è più quello di una volta).

Nella Milano fine '800, una volta mandati via gli Austriaci, si è cercato - come al solito - di cambiare tutto: ma i bottoni sono rimasti. Le divise asburgiche, abbottonate fino al collo, ne prevedevano



una serie innumerevole, croce e delizia dei «signori ufficiali» (persino il povero Rodolfo d'Asburgo - quello di Mayerling - aveva un giorno presa la classica «girata» dal non facile padre, per un bottone mancante!).

Ora i bottoni li hanno i «lanceri», i «cacciatori delle Alpi», i «nostri» insomma.

* * *

Ed è un piacere, alla domenica mattina, vederli sfilare nel gennaio milanese al pallido sole che, se combatte con la nebbiolina, riesce però a far luccicare i bottoni d'oro.

Hanno lucidato ottoni e bottoni; quante ragazze si sono innamorate di un paio di baffetti e dei bottoni d'oro! (che delusione, una volta in borghese!).

Vestiti così, bisogna per forza fare la «fotografia ricordo». Non usano più i fondali col Vesuvio fumante

(reminiscenza garibaldina); ora basta una sobria tenda

drappeggiata: ma la colonnetta col tappetino sopra ci vuole assolutamente, per appoggiare il braccio



ed assumere un atteggiamento disinvolto. Al fascino della fotografia ricordo non resiste neppure il «necroforo» (in tenuta estiva): anche lui ha la «morosa»! Per quanto non possa competere col «sorvegliante urbano» che ha dodici bottoni, e men che meno col «messo civico» che ne ha addirittura diciotto. (Il messo civico è un vero privilegiato: ha anche la tromba). Non parliamo del «civico pompiere»: quello di bottoni ne ha venti, ed ha l'elmo col pennacchio, (il necroforo ha la bombetta, il vigile il cilindro



lucido). Ma è giusto che uno che mette quotidianamente a repentaglio la propria esistenza per il bene della cittadinanza, abbia più bottoni di tutti.

Quando è in abito da parata, il civico pompiere ha anche lo spadino e le spalline nere e fiocose. Il fotografo, che sa bene il suo mestiere, consiglia per la posa un atteggiamento disinvolto, un mezzo sorriso che non stoni con la severità della

divisa e coi baffoni e baffetti che ancora si usano tanto. Solo il necroforo sorride apertamente: è un uomo di mondo, e di gente viva e morta ne ha vista tanta. Così mette addirittura un pollice nel cinturone dove spicca la targhetta (d'ottone) col suo numero d'ordine - 13 -.

* * *

Passeranno pochi anni, ed ahimè, i bei bottoni resteranno nei cassetti delle sartorie militari, o faranno qualche fugace apparizione sulle toilettes delle signore. Solo i domatori resteranno fedeli ai doppi pettorali, e col tramonto dei bottoni d'oro anche, inevitabilmente, andranno via via calando di tono quelle belle vocazioni dei giovanotti alla carriera militare, tolti i bottoni, una buona metà del fascino della divisa va a farsi benedire (e le vocazioni si basano spesso su queste piccole cose).

Forse per questo si spiega la maggiore affluenza in marina ed aeronautica: ancora qualche bottone, nipote di quelli dei «lancieri» luccica sulla fascinosa divisa azzurra.

A Cancano per ricordare i caduti sul lavoro e nella guerra 1940-45 29 giugno 2014



Anche quest'anno si ripete il tradizionale raduno a Cancano per ricordare i caduti sul lavoro ed in guerra.

Il programma dettagliato è stato inviato con spedizione a parte.

Tour di Bellaria e dintorni

Quest'anno la consueta visita alla Romagna e dintorni si terrà dal 13 al 17 settembre.

Il programma dettagliato è stato inviato con spedizione a parte.

Casa di riposo per musicisti "Giuseppe Verdi"



Giovedì 25 settembre alle ore 15 avremo l'opportunità di visitare la casa di riposo per Musicisti "Giuseppe Verdi" in piazza Buonarroti a Milano.

Il programma dettagliato della visita si trova nell'allegato.

Angelo Curti

A conclusione dell'articolo "Soci che si distinguono" pubblicato sullo scorso numero vi comuniciamo che il collega Angelo Curti verrà ordinato Sacerdote nella Cattedrale di Pavia, il 14 giugno alle ore 10

Continua la collaborazione con la nostra Socia Nuccia Monticelli che in questo bell'articolo ci fa rivivere:

La Milano di tanti anni fa.

Sono nata a Milano nel 1923, a Porta Venezia, in Via Lambro e sono quasi subito passata in un piccolo appartamento in Paolo Frisi 13, dove sono rimasta fino a che mi sono sposata.

Porta Venezia era una zona affascinante: univa bellissimi edifici in stile Liberty a popolari abitazioni di ringhiera, l'elegante corso Buenos Aires con negozi molto belli, veniva tagliato da molte vie di pessima fama. In tempi non molto lontani la mia casa doveva essere stata una cascina perché nel cortile c'era ancora un grande granaio, in più,..... udite, udite, dal secondo piano, dove abitavo, vedevo passare i treni e di fronte avevo i gasometri che si alzavano e abbassavano, gasometri che il pittore Sironi avrebbe immortalato. Per una bambina piccola lo spettacolo era molto elettrizzante.

Per me all'inizio i mezzi di trasporto erano le carrozze pubbliche dei "brumisti" che stazionavano in Piazza Oberdan e ai cui cavalli portavo il pane, solo in un secondo momento cominciai a prendere in

considerazione i tranvai alcuni dei quali avevano ancora la piattaforma posteriore aperta.

Poi nel mio modo di conoscere i trasporti vennero le automobili, ancora rare, ancora tutte con l'avviamento a manovella e per farle partire, sotto gli occhi dei curiosi, occorreva una certa abilità.

La casa dove abitavo era di due piani: in tutto sei appartamenti (se così possiamo chiamarli), quanto mai spartani, più gli abbaini del sottotetto.

Naturalmente ci conoscevamo tutti e mio padre, che era abile in tante cose, si prodigava con chi aveva bisogno e la fiducia ci faceva spesso dimenticare di chiudere a chiave, la porta di casa, persino andando a dormire.

Altri tempi!!!!

Anche il lato verso strada era molto interessante.

C'era un venditore di legna e carbone: allora si chiamava "sciostrè" e accanto un venditore di pesciolini e polenta.



Passavano per la via i rappresentanti dei mestieri cittadini e declamavano i loro servizi o la loro mercanzia.

I dettaglianti del ghiaccio lo vendevano in

blocchi, l'arrotino che chiamavamo "el moletta", per quella mola montata sul telaio della stessa bicicletta su cui si spostava, oppure passavano lo spazzacamino, il cadregheé che riparava le sedie o l'umbrellée, o lo strascée che raccoglieva gli stracci e svuotava le cantine.

Poi c'era la grande gioia di andare ai Giardini pubblici e se ero stata molto brava e la mamma era particolarmente generosa potevo fare un giro su un'automobilina.

Bello era andare su Monte Merlo a giocare con altri bambini, ma soprattutto andare allo zoo, a vedere le giraffe, gli elefanti che eseguivano esercizi e alla fine giravano il cartello "attenti ai ladri" o portare cibo all'ippopotamo che si chiamava Giacomino, comprare (quasi mai) un pesce da dare alle foche e l'emozione del pasto del leone, gli scherzi alla grande gabbia delle scimmie, dare il pane alle caprette e "dulcis in fundo", andare a vedere i bellissimoi orsi bianchi.

Naturalmente ora sono contraria alla captività degli animali, ma da bambini non ci ponevamo il problema e l'interesse era grande.

Altro motivo di divertimento erano i primi cinesi arrivati in Italia prima del 1930, che non sapevano assolutamente pronunciare la "r". Vendevano in prevalenza cravatte e presentavano la loro mercanzia su ombrelli aperti appoggiati sul puntale

e li si vedevano soprattutto sui bastioni di Porta Venezia, mente offrivano la loro merce con il ritornello "due clavatte una lila"

A seconda della stagione i gelatai ambulanti giravano vendendo "la Parigina" a forma di barchetta o la "gnaccia" il castagnaccio davanti alle scuole, o pere cotte o castagne arrostiti infilati a treccia.

Nei cinema durante l'intervallo furoreggiava la "gassosa" con a chiusura una pallina di vetro: "la baleta" L'Idrolitina era una bevanda diventata comune in quegli

anni e la si otteneva versando nell'acqua di una bottiglia con tappo a scatto e tenuta stagna, una bustina misteriosa.

Era diventata tanto celebre che, con tante cose che ho scordato, ne ricordo ancora la pubblicità in versi.

Diceva l'oste al vino:

tu mi diventi vecchio

ti voglio maritare

con l'acqua del mio secchio.

Rispose il vino all'oste:

fa le pubblicazioni

sposo l'Idrolitina

del cavalier Gazzoni

Poca rima, ma tanta pubblicità, in barba ai puristi dell'italiano e ai cultori del buon vino!

Si giocava tanto e si socializzava in fretta: si giocava per strada, in cortile, nei giardini o in casa.

Soprattutto si stava il più possibile all'aria aperta.



I giochi erano semplici e puliti e le amicizie contratte da piccoli, spesso duravano tutta la vita.

Si giocava con le figurine, alla lippa, al tiro della corda, al salterello, a cioda, a "mamma quanti passi" a

"le belle statuine", a "sberla" a "palla avvelenata" con la trottola, a "ruba bandiera" a "uno, due, tre ...stella" a "rialzo" col monopattino, col cerchio o a saltare con la corda.

Al tavolo si giocava al "giro dell'oca", al "giro d'Italia." a "tombola" nelle feste importanti che coinvolgevano anche gli adulti; più tardi e più grandicelli a Monopoli, uno dei pochi giochi che resiste ancora.

Poi c'era il gioco delle pulci con le fiches di celluloidi, la prima plastica che si vedeva in giro.

Premendovi sopra con un'altra fiche, a secondo delle regole, bisognava farle saltare in un piattino o sopra una fiche avversaria, che veniva fatta prigioniera e incassata.

Giochi che costavano poco, adatti a ricchi e poveri, senza differenze sociali, senza pericoli, o rischi di alcun genere.

Dimenticavo un'altra cosa affascinante che accadeva nel cortile della mia casa. Il padrone era il signor Folci che dal nulla aveva creato una ditta di funghi e si era molto arricchito, perciò una volta all'anno nel cortile si preparavano i funghi da vendere in tutta Italia: funghi secchi, funghi nei barattoli di vetro, sott'aceto o sott'olio e il forte odore si spendeva per tutto lo stabile e io mi incantavo a guardarli.

A questo si aggiunse negli anni successive non vedere più né i treni, né i gasometri ma al loro posto veder costruire i bellissimoi palazzi e veder sorgere, in tempi brevi, viale Regina Giovanna.

Le vacanze erano solo per i ricchi e l'alta borghesia: penso di aver avuto dieci anni quando ho messo il primo

costume da bagno, rigorosamente di lana, e fatto a maglia da mia mamma, per andare al Porto di Mare, una cava, in zona Corvetto, nella periferia di Milano.

Il mare l'ho visto, e per un giorno solo, molto più tardi. Gli spettacoli cinematografici, prima con i film muti e poi col sonoro costituivano per i meno abbienti, un gran divertimento.

Spesso con un unico biglietto, nello spettacolo si assisteva all'avanspettacolo, che consisteva in un modestissimo varietà con ballerine, cantanti e comici e ad esso seguiva la proiezione di un film.

Ricordo che frequentare una volta la settimana, il cinema Modena in via San Gregorio era il nostro divertimento preferito.

Devo dire che per me il cinema è stato fin dalla mia primissima infanzia, da figlia unica qual'ero, motivo di grande compagnia ed evasione, insieme alla lettura e al disegno.

Studiare per i poveri era una grande conquista: o si conquistava una borsa di studio o i genitori dovevano fare enormi sacrifici.

Non c'erano scuole miste e se un'insegnante ci vedeva fuori scuola parlare con un ragazzino non esitava a rimproverarci.

Nelle scuole statali la propaganda fascista era continua e posso dire che ci veniva veramente fatto il lavaggio al cervello, ma la mia partecipazione alle attività della Gioventù Fascista si è limitata a qualche saggio ginnico all'Arena, dove ricordo tanti svenimenti per il caldo e le attese.

Si respirava aria di guerra, ma Milano, la mia amatissima Milano era bella: le primavere erano veramente primavere e gli inverni, con le nebbie che facevano pensare a Londra, avevano in fondo un fascino che non ho più ritrovato.

Per il momento mi fermo qui, ma se vorrete vi parlerò della mia Milano, del periodo di guerra, della mia vita in Azienda nella quale sono entrata il lontanissimo primo ottobre del 1941, del trasferimento a Tirano, in Valtellina e del perché, per molti anni, l'Azienda Elettrica di Milano, è stata la mia seconda famiglia

Nuccia Monticelli



Mondo Giusto

Mondo giusto è una delle Associazioni che ha ricevuto uno dei gesti di solidarietà del Gruppo Pensionati AEM.

Presidente dell'associazione è il nostro Socio Onorario Renato Vivenzi, per molti anni volontario in paesi in via di sviluppo, che nel ringraziare il Gruppo ha voluto informarci dei progetti di cui si stanno interessando:

-Madagascar, Fialofana II: nei primi mesi dell'anno è stata fatta la recinzione provvisoria della costruzione del Centro per l'assistenza ai malati mentali uomini, è in via di completamento il serbatoio d'acqua sopraelevato mentre per l'energia elettrica stanno scegliendo fra un costoso allacciamento alla rete oppure l'installazione di pannelli fotovoltaici.

-Rwanda. Orfanotrofio Muhura. È finita la costruzione di due serbatoi d'acqua da 15.000 litri ciascuno, uno per la raccolta acqua piovana ed uno per l'allacciamento

ad una rete il cui funzionamento non è stabile.

Inoltre:

- di dare **l'annuale contributo per il sostentamento** dell'orfanotrofio stesso gestito dalle suore Angeliche che ospita 150 bambini e bambine.

- di dare **l'annuale contributo a Gram,** una Associazione che assiste e dà un supporto ai malati che non possono accedere alle cure mediche nel territorio di Rutshuru, associazione seguita da un ex volontario.

- di accettare in linea generale la richiesta di finanziamento per la costruzione di due aule, una biblioteca, un magazzino, nella **ITIN una scuola professionale per elettricisti e meccanici,** già a suo tempo iniziata dall'associazione, che a causa della guerra ha dovuto abbandonare la sua iniziale sede ed ora ha già varie aule ed occorre aumentare gli spazi e magari le attrezzature.



Anche i Vescovi perdono la pazienza ...

Abbiamo raccolto lo sfogo (Lui le chiama tentazioni) di un Vescovo conoscitissimo (e per questo non occorre citarne il nome) che, al pari di altre persone che ricoprono incarichi di responsabilità e che costituiscono punti di riferimento per la propria comunità, ha sentito la necessità, in questo momento così difficile per tutti, di scuotere le coscienze dall'indifferenza che a volte ci coglie a fronte di una marea di negatività che tenta di sommergerci in ogni settore della vita civile.

Ma, dopo aver detto tanti "Basta", il Vescovo ha indicato anche la via della salvezza che consiste nel sostituire questa parola così limitativa con "Eccomi" che vuol dire in termini pratici impegnarsi in prima persona per mettere competenza e determinazione al servizio di chi si sente solo e smarrito al fine di infondere ulteriore slancio a delle proposte di rinnovamento e speranza.

In conclusione, **e questo è il messaggio,** non dobbiamo sentire gente arrabbiata capace di gridare solo "Basta", ma gente umile, mite, generosa che si alza in piedi, si fa avanti e fa fronte: Eccomi!

Le tentazioni di un vescovo

Perché anche i Vescovi hanno delle tentazioni.

La tentazione che mi insidia in questi giorni è quella di dire "Basta!".

Basta con lo scandalo della ricchezza, basta con i ricchi che si arricchiscono rubando ai poveri, basta con i soldi usati per fare soldi invece che per il bene comune, basta con la ricchezza che diventa un potere indiscutibile e una ragione per avere sempre ragione, basta con la ricchezza sprecata per i capricci alla faccia dei poveri che diventano più poveri. Molti si rivolgono al Vescovo, ai preti, alla Chiesa chiedendo, pretendendo, gridando, supplicando e allora viene da dire:

"Basta con lo scandalo della ricchezza, guai a voi, ricchi, perché avete già avuto la vostra consolazione! Ora a voi

ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce ... ecco, il salario dei lavoratori che voi non avete pagato, grida ... agli orecchi del Signore onnipotente (Gc 5,1 ss). Basta con le ricchezze accumulate facendo paura, con le ricchezze acquisite con la violenza, il furto, lo sfruttamento. Basta con la ricchezza che non diventa un bene comune”.

Ecco la tentazione di un Vescovo: gridare: Basta!

Basta! Basta con questo apparato che ci soffoca, con questa ossessione delle procedure che impedisce di procedere, questo groviglio di adempimenti parassiti che impediscono di combinare qualche cosa, che assorbono energie e tempo e intelligenza e non restituiscono nessun vantaggio. Basta con questo apparato mantenuto da coloro che ne sono vittime! Basta con questa zavorra che impedisce di camminare, che scoraggia l'intraprendenza, che complica la vita dei semplici e facilita gli imbrogli dei furbi!

Ecco la tentazione di un Vescovo: gridare: Basta!

Basta con la corruzione dei giovani! Basta con un mondo adulto che insinua ai giovani che sono inutili e che a nessuno serve quello che loro sono, quello che loro fanno, quello che loro sanno fare. Basta con quelle scelte astute che insegnano ai giovani che la loro vita non vale niente e che nessuno sa cosa farsene di loro. E perciò dice: “La tua vita non vale niente e quindi buttala via! Fatti del male, rovinati, esagera, buttati in ogni trasgressione! Spreca il tuo tempo scambiando la noia per divertimento e l'esagerazione con l'originalità! Basta con gli adulti che vendono alcool e droga ai giovani e restano impuniti e i genitori che accondiscendono ai capricci e consegnano i loro figli al nulla: divertiti, tanto sei giovane; butta via la tua vita, tanto sei giovane; non impegnarti in niente, tanto sei giovane”.

Ecco la tentazione di un Vescovo: dire Basta!



Convegno

Accesso all'energia moderna e sostenibile: progetti comuni di imprese, lavoratori e ONG

Il 22 maggio a Milano, presso la Casa dell'Energia e dell'Ambiente, si è tenuto il convegno promosso da WAME & Expo2015 che ha presentato esperienze di interventi per l'accesso all'energia realizzati da volontari dipendenti di imprese del settore energetico, con il supporto economico delle loro aziende e la collaborazione di organizzazioni non governative. Questa iniziativa si inserisce nell'ambito

del progetto promosso da WAME & Expo2015 che intende accrescere la consapevolezza sul problema e la conoscenza delle possibili soluzioni. L'Associazione WAME (**World Access to Modern Energy**), nata da grandi imprese energetiche europee e da Expo2015, porterà all'attenzione dei visitatori dell'ormai prossima esposizione universale di Milano il tema dell'accesso universale all'energia moderna.

Per il programma completo ed il video sull'accesso all'energia: www.wame.org



L'angolo del libro

L'ANGOLO DEL LIBRO

Titolo: **EREDITA': Una storia della mia famiglia tra l'impero e il fascismo**

Autrice: Lilli Gruber

Editrice: Rizzoli - Prezzo di copertina Euro 18,50

E' il novembre del 1918, e il mondo di Rosa Tiefenthaler è andato in frantumi. L'Impero

austroungarico in cui è nata e vissuta non esiste più: poche righe su un Trattato di pace la sua terra, il Sudtirolo, è passata all'Italia. “Il nostro cuore e la nostra mente rimarranno tedeschi in eterno”, scrive Rosa sul suo diario. Colta e libera per il suo tempo, lo tiene da quasi vent'anni, dal giorno del suo matrimonio con l'amato Jakob. Mai avrebbe pensato di riversare nelle sue pagine una così

brutale lacerazione. Ne seguiranno molte altre. In pochi anni l'avvento del fascismo cambia il suo destino. Cominciano le persecuzioni per lei e per la sua famiglia, colpevoli di voler difendere la loro lingua e la loro identità: saranno arrestati, incarcerati, mandati al confino. E Rosa assiste impotente al naufragio di tutte le sue certezze. Intorno a lei, troppi si lasciano sedurre da un sogno pericoloso che si sta affacciando sulla scena europea: quello della Germania nazista. Non potrà impedire che Hella, la figlia minore, sia presa nel vortice dell'ideologia fatale di Hitler. Nata austriaca, vissuta sotto l'Italia, morta all'ombra del Reich, Rosa è il simbolo dei tormenti di una terra di confine. Su quella frontiera è cresciuta Lilli Gruber, sua bisnipote, che oggi attinge alle parole del suo diario. Apre ai lettori le porte del Sudtirolo dilaniato e splendido, dietro cui si stagliano un'Italia presa dalla morsa della dittatura e un'Europa travolta dall'incubo delle guerre mondiali.

.....Un libro bello come un quadro dell'impressionismo

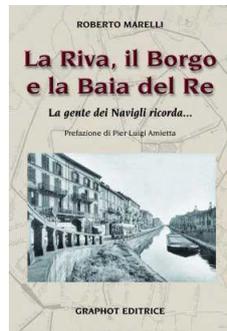
Titolo: La Riva, il Borgo e la Baia del Re: La gente dei Navigli ricorda.....

Autore: Marelli Roberto

Editore: Graphot

Pagg. 216 - **Pubblicazione** 2013 - **Euro** 22,00

“In fond el mar se l’è on novili senza sponda”. Così commentò Luigi Conconi, pittore



scapigliato dell’ottocento, quando vide per la prima volta il mare. Per i milanesi il mare è sempre stato la Darsena, una volta chiamata el laghet, dove ha sede l’Associazione Marinai d’Italia, a dimostrare la passione dei meneghini per l’acqua, una passione che ha radici lontane, quando Milano era un porto

commerciale e per tonnellaggio tra i primi d’Europa. Un percorso per raccontare la vita degli abitanti attraverso il suo rione più conosciuto: Porta Ticinese, il Naviglio Grande, il Pavese, Via Magolfa, Corso San Gottardo (il caro Borg di furmaggiat), la Montagnetta, la Conchetta, la Conca Fallata dove da sempre parte la Milano – San Remo, San Cristoforo, la Baia del Re, il Gratosoglio, la Barona e il Sassee (il mare dei poveri) raccontati dai personaggi del luogo, che ci accompagnano per le strade di Porta Cica. Una storia di Milano più viva e più vera dei lugubri grattacieli.



L’angolo della poesia

.....e la poesia non può mancare per rallegrare le nostre vacanze :

El 23 agost 1910 nass a Milan Giusèpp (Peppin) Meazza, vùn di pussee gran giugador de ballon de tutt i temp, vincitor de dò còpp del mond (1934-1938). L’ha giugàa per ona vita in de l’Internazionàl Ambrosiana e l’ha fa anca dò stagion in del Milan. Dal liber *El breviari di preghier cattiv*, del poetta e giornalista Luciano Visentin, dò poesii dedicàa ai “casciavit” e ai “bauscioni”.

L’INTERISTA

Hinn robb de ciòd, hinn robb de cascaviid gh’hann no vergogna de robà i partid? Sti goeubb, sti sciabalent, sti stortignacol...

‘Na squadra? No: putost, cort di miracol!

Sann no giugà, ma intant-titoch, titocch-

la balla la ghe arriva al pussee brocch

e la ghe sbatt balenga in sul genoeucc:

Ma varda on poo che gol, propi de pioeucc!

Oh, San Gioann, in grazia del tò Brera,

Che ‘l mett a pan e pess i scior Rivera,

castiga tì sto Milan de ruera

E sul primm gol che robben, sti bandera,

con quej che gh’hann de di: “L’è minga vera”,

Avanti-marsc, o lader: in galera!

EL MILANISTA

Soo no che sant pregà, perché San Sir

per mì l’è bon domà de toem in gir,

Quej alter se ne fregghen del ballon,

Ma mì rinunci no a la mia orazion

Tra tucc insemma, femm on’alleanza

Contra i bauscia, contro l’arroganza

De quej de l’Inter: che la sia finida

e che ne becchen quatter per partida.

Al derby poeu...attenzione: segna Annovazzi,

Schiaffino, Nordhal, sotta tucc, ragazzi!

Segna on tifos, on sant, on can che passa:

Giò gol, de sotterrà sta brutta razza!

Quaranta a zero, mennaccuu e ruffian

e citto e mosca, per on para d’ann!

p.s. El duu de marz 1980 gh’hann da el nom de Meazza al stadi de San Sir



NOTIZIE SUI NOSTRI SOCI

Siamo venuti a conoscenza che alcune persone che abbiamo conosciuto non sono più fra noi:

†

Luigi Busi

Carla Caudarella

Armando Civetta

Luigi Guerrini

Maria De Bacco Salvini

Carlo Rebuglio

Paolo Ruo

Evelina Scotti Taverna

Ci associamo al lutto delle famiglie degli scomparsi che ci sono stati vicini per tanti anni.

“I morti non sono assenti, sono invisibili, essi guardano con i loro occhi pieni di luce i nostri occhi pieni di lacrime”.

Sant’Agostino



Pagamento associazione con bonifico

Si informano gli Associati che per il rinnovo delle adesioni al Gruppo con bonifico bancario, a differenza del passato quando per i correntisti della Banca Popolare di Sondrio l’operazione non comportava alcuna spesa, ora per tale operazione la Banca Popolare di Sondrio addebiterà a tutti il corrispettivo previsto.



Rinnovo adesioni 2014 al Gruppo Pensionati Aem

Continua la raccolta delle adesioni al Gruppo Pensionati Aem per il 2014.

Si invitano i Soci che non l’avessero ancora fatto a rinnovare al più presto l’iscrizione all’Associazione

per permettere al Gruppo di continuare nella sua opera a favore dei Soci.

❖ **Quote associative**

SOCI ORDINARI € 10,00

- Nelle quote sono compresi i Soci Aggregati (Familiari e/o conviventi)
- Anche le vedove/i dei Soci/e possono proseguire nell'adesione al Gruppo

SOCI ADERENTI (ALTRI) € 15,00

❖ **Dove è possibile pagare in contanti**

- Presso la **Segreteria del Gruppo** in via S. Giovanni in Conca tutti i mercoledì dalle 15,00 alle 17,00.
- Presso gli **sportelli del CRAEM** in via Caracciolo dal lunedì al giovedì dalle 9,00 alle 11,30
dalle 12,30 alle 16,00
il venerdì dalle 9,00 alle 11,30
dalle 12,30 alle 14,30
- Presso il **delegato Craem** a Cassano d'Adda il 2° e 4° venerdì del mese dalle 13,30 alle 15,30

❖ **Altre forme di pagamento**

- Con accredito sul c.c. Banca Popolare di Sondrio Ag. 3 – IBAN IT55P056960179900005878X50
Intestato a: Gruppo Pensionati Aem
C.so di Porta Vittoria, 4
20122 Milano
- Tramite vaglia postale ordinario intestato al Gruppo Pensionati Aem

Nei versamenti tramite accredito bancario e vaglia postale, è indispensabile indicare nome e cognome del Socio e causale (Rinnovo adesione 2014) per permettere l'identificazione del versamento



LA SEGRETERIA COMUNICA

- I Soci sono pregati di comunicare tempestivamente l'eventuale cambio di indirizzo.
- Per **informazioni** di qualsiasi genere riferite al Gruppo è possibile telefonare alla **Segreteria al 348-4685159** tutti i giorni feriali (**dal lunedì al venerdì**) **dalle 9,00 alle 12,00**, oppure il **mercoledì dalle 15 alle 17 chiamando lo 02/77203338**.
- I Soci che intendessero ricevere più tempestivamente notizie dal Gruppo via internet, possono comunicare il loro indirizzo e-mail a info@pensionatiaem.it.
- Il Notiziario e tante altre notizie che ci riguardano si trovano anche sul sito:

www.pensionatiaem.it

Critiche, suggerimenti, idee.... Inviatelo a info@pensionatiaem.it

Allegati:

- Visita alla Casa di Riposo "Giuseppe Verdi"



ASSOCIAZIONE MILANESE PENSIONATI AMSA

Cari Soci ,

Eccoci giunti nel periodo estivo e, come di consueto , nei mesi di Luglio e Agosto anche la nostra Associazione Ampa ridurrà le sue presenze in Azienda. Consigliamo quindi di telefonare alla Segreteria nel caso aveste necessità di incontrarci.

A settembre riprenderemo con rinnovato vigore le nostre attività , certi della vostra partecipazione . Vi ricordiamo il primo appuntamento cioè la gita in Maremma con visita all'Isola del Giglio (vedi programma inserita nel precedente notiziario) prevista dal 19 al 22 SETTEMBRE prossimo.

Le iscrizioni si chiuderanno entro il 28 luglio p.v.

Vi anticipiamo che verso la fine di settembre o primi di ottobre, convocheremo un'assemblea di tutti i soci per presentare la NUOVA CARTA SERVIZI , attualmente in fase di stampa, informando dettagliatamente sui vantaggi in essa contemplati.

Non mi resta che AUGURARE "BUONE VACANZE" e un cordialissimo saluto a tutti !

Pietro Gironi

Gita alla Reggia di Venaria Reale



Eccoci nuovamente in partenza per una interessante gita proposta dal nostro direttivo. Il folto gruppo dei partecipanti (questa volta siamo proprio tanti, circa un centinaio di persone) si ritrova puntuale al luogo prestabilito in attesa dell'arrivo dei due Bus prenotati. Veloce controllo dei partecipanti e via!

Prima tappa è la visita ad una Riseria di Livorno Ferraris in provincia di Vercelli (ditta Arrigone). Parcheggiati gli ingombranti mezzi nell'ampio piazzale

della società, a piccoli gruppi siamo introdotti nelle sale di lavorazione dei risi, dove in un notevole frastuono siamo edotti nelle varie fasi del trattamento del prodotto. Al termine della visita ognuno approfitta per l'acquisto a prezzo scontato di buon riso in confezione speciale.

Ripartenza per la seconda tappa del viaggio: il pranzo tipico in un ristorante locale. Pochi minuti dopo eccoci all'ingresso. La prima impressione esterna ci lascia un po' titubanti: è una vecchia cascina dai muri rinzaffati



alla meglio, ma, varcato il massiccio portone d'ingresso, ecco apparire un mondo completamente diverso! Un magnifico giardino ben curato con angoli architettonici caratteristici e con tanto di fontana zampillante ci accolgono in tutta la magnificenza di una ben curata ristrutturazione esterna ed interna dei locali adibiti a ristorazione. Tutti a tavola! Le numerose portate che fuoriescono dalle cucine velocemente sono degustate (ottima la Panissa ed il fritto misto piemontese) in una allegria conviviale fantastica.



Ben presto il nostro Presidente ci ricorda che la giornata prevede ancora la meta principale e quindi di velocizzare le ultime libagioni. Perciò nuovamente sui rispettivi bus e trasferiti per Venaria Reale.

Vi giungiamo in tempo per l'orario previsto per gli ingressi e dopo piccola attesa per la formazione dei gruppi di visita guidata, ci inoltriamo nella sale della mirabolante residenza di caccia della Casa Reale Savoia.

Dalla piccola guida consegnataci, leggiamo: **La Venaria Reale – ogni volta lo stupore della bellezza.** E' proprio vero! I grandi architetti del Sei e del Settecento hanno prodotto in questi edifici il meglio del loro intelletto. Fu iniziata a metà del Seicento per il gusto del bello, per esaltare la caccia ed il piacere di vivere, per sfoggiare lo sfarzo della vita principesca di corte e non ultimo per capriccio di contestuali regnanti.

Dopo decenni di abbandono e degrado, grazie ad un grandioso progetto Europeo di restauro e conservazione ha fatto sì che cotanto bene culturale sia tornato all'antico splendore. Infatti, oggi la Reggia è tutta da ammirare. La ricchezza di affreschi, stucchi, orizzonti quasi infiniti dei bellissimi giardini hanno determinato l'inserimento nel 1997 nel Patrimonio mondiale dell'Umanità.

Non mi soffermo ulteriormente nella descrizione della storia quasi millenaria dei Savoia ben illustrata nel percorso di visita, lasciando ad ognuno di noi, attenti partecipanti, le impressioni e le suggestioni avute per tanta bellezza.

Oramai volge la sera e nel piazzale antistante alla Reggia, un po' alla spicciolata, ci ritroviamo e lentamente ci avviamo ai Bus in attesa. Sì, un po' a malincuore poiché le cose belle rincesce sempre lasciarle e Venaria Reale è tale!

Però, . . . non temete, il nostro Bel Paese è zeppo di magnificenza ed il nostro gruppo AMPA è ben determinato a proseguire! Alla prossima!!!

Giorgio De Lorenzi

LA SEGRETERIA COMUNICA

Per informazioni di qualsiasi genere riguardante l'associazione è possibile telefonare:

in Ufficio al numero [02 77207118](tel:0277207118) (Lunedì e Martedì dalle 15 alle 17 Giovedì e Venerdì dalle 10 alle 12)

oppure cell. [3396618364](tel:3396618364).



GRUPPO PENSIONATI – BERGAMO

Gita del Bernina

30 aprile 2014



Una giornata tra cultura e turismo: al mattino visita al Santuario della Madonna di Tirano con l'aiuto di don ALDO che ci ha raccontato la storia del Santuario.

Dopo la pausa pranzo con i piatti tipici della Valtellina, abbiamo preso il famoso treno rosso del Bernina, che sale dai 429 metri della città di Tirano ai 2.253 metri della stazione (ospizio Bernina), sul omonimo passo che divide la valle di Poschiavo dall'Engadina, scoprendo il

lavoro di ingegneria fatto dall'uomo.



“Trappola” per un quasi pensionato

A Brescia, lo si è già detto su queste pagine, il Gruppo è misto: Anziani/Pensionati e l'essere ammessi comporta il requisito di almeno vent'anni di anzianità aziendale.

Chi scrive era sulla quarantina d'anni di età, di cui venti già in Azienda, e al Gruppo Anziani/Pensionati proprio non pensava, nemmeno lontanamente, anzi: c'avesse pensato avrebbe fatto di tutto per starne alla larga. Brava gente per carità, simpatici (non tutti, ovviamente), ma quelli che allora erano intorno alla sessantina erano nati nei primissimi anni Venti: roba da Antico Testamento; raccontavano delle loro esperienze in guerra e citavano nomi di antichi personaggi, dirigenti, direttori, presidenti, che per la mia generazione avevano un sapore quasi mitologico, tanto più che facevano il paio con racconti ancora più antichi di gente entrata in azienda intorno al 1920-25, sentiti nei primi anni di mia esperienza lavorativa in Azienda.

Ad esempio quand'ero giovane mi piaceva quando raccontavano di copie eliografiche eseguite grazie (appunto, come si evince dall'aggettivo “eliografico”) alla luce del sole, stendendo sulla sommità di terrazze la carta sensibile insieme al “lucido” in tela, oppure sentivo di antichi e piccanti episodi da aziendali-*gossip* riguardanti “l'uno o l'altra” tra le persone ormai in età da pensione.

Fu perciò con mia grande meraviglia che nell'imminenza del mio “ventesimo” aziendale (1981) mi sentii proporre di aderire al Gruppo sconosciuto. All'epoca ero il segretario del Gruppo Sci-Escursionismo aziendale e la proposta (in realtà fu una cordiale costrizione) mi venne dal presidente dello stesso Gruppo. Si chiamava Roberto Radici, era un operaio, capo dell'officina-fabbrici (carpenteria in ferro, ecc.), che però univa al modesto inquadramento gerarchico un prestigio eccezionale per la sua carica di arguzia e di simpatia, e per insospettabili doti organizzative, che in quel settore non furono più eguagliate. Al suo fascino nemmeno i vertici resistevano.

Lo Sci-Escursionismo organizzava incontri, manifestazioni, scuola di sci per i figli dei dipendenti, marce non competitive, ecc. che vedevano insieme, anche a tavola, mischiati, membri di Commissione

Amministratrice, dirigenti, funzionari, impiegati, operai, tutti con coniugi e figli.

Non arrivo ad affermare che fui costretto a iscrivermi anche al Gruppo Anziani e Pensionati (di cui il Radici era membro attivo), ma press'a poco fu così, e – *obtorto collo* – mi iscrissi.

Per mia fortuna riuscii a tenermi disimpegnato dal nuovo (o vecchio? Dipende dall'interpretazione ...) sodalizio.

Ma passarono gli anni, i vari personaggi andavano in pensione (ma questo non contava, tanto il Gruppo era Anziani-Pensionati), ma anche declinavano in salute e non reggevano il “cambio dei tempi”, col superamento di quella sorta di clima familiare che invece regnava in precedenza. Ma tutto sommato i “vecchietti”, nel loro orticello, reggevano e superavano le tempeste organizzative, forti anche di un supporto sempre cordiale e sincero (anche se certamente mai munifico) coi vertici “alti” dell'azienda.

Le persone non sono eterne e la scomparsa di alcune tra le colonne del Gruppo indusse una situazione di crisi verso la fine degli anni Novanta. Io restavo oscuro iscritto e ignaro di tutto.

Tra i fattori di crisi c'era anche l'assenza di qualcuno che ... scrivesse, e il problema era serio: richieste, inviti alle manifestazioni, programmi, corrispondenza con i soci, con gli esterni, con le gerarchie aziendali, ecc. Chi era disposto a scrivere, sufficientemente bene e a volte con la tempestività che le circostanze potevano richiedere?

Il nuovo “Cireneo” che si era assunto l'onere di “mandare avanti la baracca” chiese soccorso; qualcuno leggendo l'elenco dei soci gli fece il mio nome tra le varie possibilità, mentre un invito a collaborare mi venne anche dall'“alto”. Caddi così in trappola, pur ponendo la condizione tassativa di limitare la mia collaborazione alla “scrittura”.

Infatti ... Alla prima scadenza “elettorale” per il rinnovo del Consiglio vi finii dentro e dopo quasi una quindicina d'anni sono ancora qui anche se scrivo di meno, ormai: altri han preso in mano gran parte della penna; anzi, del *mouse*.

Ricordo ancora il mio divertito sconcerto degli inizi quando in alcune delle riunioni di Consiglio argomento di dibattito era anche il confronto dei menù delle varie offerte legate alle gite ed escursioni. Poi mi ricredetti: la cosa aveva la sua importanza e tutto sommato era un ritorno a quel clima che prima ho citato e che si respirava nei primi decenni della mia esperienza in Azienda.

Ricordo che verso la fine della mia carriera lavorativa si facevano in Azienda delle “indagini di clima” sul personale e tutto sommato ne uscivano indicazioni rigide, molto scientifiche e paludate. Vuoi vedere che gli ultimi “custodi del clima” (nessun riferimento alle “variazioni climatiche” di cui i telegiornali si riempiono la bocca, anche a sproposito) siamo noi “vecchietti”?

Franco Ragni